

Sul pensiero nel modello per l'attività mentale.^a

Renzo Beltrame

In questo intervento mi propongo di tornare sul modo di introdurre il pensiero nel modello per l'attività mentale proposto dalla Scuola Operativa Italiana (SOI). E mi soffermerò in modo particolare sui rapporti tra la costruzione della rete correlazionale suggerita da un testo e l'attività mentale che questo promuove. Come in altri precedenti interventi, farò riferimento al modello per l'attività mentale nella versione sviluppata da Ceccato¹.

La poesia propone esempi che suggeriscono la presenza di una significativa attività mentale tra la costruzione delle reti correlazionali appoggiate a due successivi tratti di testo, offrendoci un'idea di comprensione del testo molto più ricca della costruzione della relativa rete correlazionale. Questo anche perché gli studi per la traduzione meccanica hanno privilegiato il modo in cui la lingua offre le informazioni necessarie per la costruzione della rete correlazionale.

Di questa attività mentale 'infratestuale' discuto qui in dettaglio due esempi² che mi sembrano piuttosto chiari. Entrambi sono presi da *Escomio* di Giorgio Caproni [Caproni G., 1999]. *Escomio*³ è una poesia breve e la riporto per intero:

Gli amici sono spariti
tutti. Le piazze
sono rimaste bianche.
Il vento. Un sentore
sfatto d'acqua pentita.
A ricordare la vita,
un perduto piccione
plumbeo, sul Voltone⁴.

Un primo spunto ci è offerto dal susseguirsi delle due frasi "Gli amici sono spariti tutti" e "Le piazze sono rimaste bianche", che potremmo, in prima battuta, considerare anche sconnesse, riservandoci di connetterle successivamente in presenza di un più ampio contesto.

Se non le consideriamo sconnesse, un possibile legame ci è suggerito dall'aggettivo 'bianche', benché usato in modo rigorosamente proprio: né metaforico, né figurato; in questo contesto piazze bianche diventano piazze prive di quelle macchie più scure con cui ci apparirebbero da lontano i loro abitanti. Di qui un rapporto tra l'assenza di abitanti e la sparizione degli amici, rinforzato da quel 'sono rimaste' che riprende il 'sono spariti tutti', e che dà ad entrambi i fatti il carattere di eventi.

Dal punto di vista del modello vorrei sottolineare che abbiamo un'attività mentale immediatamente successiva nel tempo a quella di costruzione delle due reti correlazionali. Un'attività che collega ciò che abbiamo capito delle due frasi e aggiunge elementi che ne fanno un contesto per ciò che segue. E

^a *Methodologia Online* [<http://www.methodologia.it>] - Working Papers - WP 214 - Maggio 2008

¹ Una formulazione ragionevolmente completa di tale modello è databile alla metà degli anni '60 [Ceccato, 1962, 1965, 1966], anche se si trovano successive formulazioni via via più chiare e ricche di esemplificazioni, e poche aggiunte tarde [Ceccato, 1987] che non ne hanno cambiato l'impianto originario. I riferimenti bibliografici originari, degli anni '60, non sono facilmente reperibili. Il testo di Ceccato offerto alla consultazione su *Methodologia Online* [Ceccato, 1972], anche se un poco più tardo, disegna però un quadro molto fedele ed esaustivo delle idee di quegli anni.

² Un certo numero di altri esempi si possono trovare in [Beltrame, 2007b]

³ Il termine, relativamente poco usato nel linguaggio comune, si pensa venga da un latino *commeatu* con un prefisso *ex-*. È usato in diritto per indicare il licenziamento del colono o del mezzadro dal fondo. L'ironia, amara, di questa poesia è palmare sin dal titolo.

⁴ Lungo tratto coperto e navigabile in cui i Fossi, che circondano la prima Livorno medicea, passano sotto Piazza della Repubblica e sboccano nel bacino della Fortezza Nuova.

si tratta di un intervento aggiuntivo lasciato abbastanza in ombra nei tradizionali studi per la traduzione meccanica.

Come ho ricordato, in questi studi gli elementi infratestuali, quale la sfera nozionale, sono visti prevalentemente nella loro funzione di sciogliere le alternative che i fattori grammaticali lasciano aperte nella determinazione dei correlati di una correlazione. Anche nella fase, di grande interesse teorico, della trasformazione della rete correlazionale in vista della lingua di uscita, ragioni di ordine pratico finiscono per indurre l'erronea conclusione che la rete correlazionale esaurisca la comprensione del testo. E l'esempio, come quelli che seguono, è interessante per il modello perché propone un'attività mentale infratestuale che è parte integrante della comprensione del testo.

I due successivi versi della poesia di Caproni presentano in maniera ancora più sorprendente situazioni analoghe a quella ora vista. Il punto fermo dopo "Il vento" ci propone l'idea, stupenda, di costruire un periodo con soltanto un sostantivo e un articolo determinativo. Formalmente senza verbo.

Situazioni di questo tipo si aprono a vari sviluppi, fortemente dipendenti dalle condizioni del momento di chi legge. Al minimo penso che si instauri una situazione di duplice attesa: attesa di ciò che caratterizzerà ulteriormente questo vento, e attesa di come collegare il tutto con quanto precede.

Il punto fermo rende a mio avviso poco probabile la soluzione di una rete correlazionale aperta su una correlazione soggetto-svolgimento: equivarrebbe infatti ad ignorare un segno di interpunzione molto forte come il punto fermo. E questo suggerisce un'ulteriore riflessione.

Situazioni di attesa orientata, che hanno quindi valenza propulsiva rispetto all'attività mentale, non si hanno soltanto in presenza di correlazioni aperte, come, ad esempio, quando una frase inizia con un verbo e il relativo soggetto interviene successivamente. Possiamo quindi pensare che tali situazioni rendano solo più immediatamente evidente che l'attività mentale fluisce in ogni momento con una sua velocità, confermando un'esigenza teorica discussa in un precedente intervento sui WP [Beltrame, 2007a].

L'attesa aperta nel testo da 'Il vento.' viene soddisfatta dal successivo periodo 'Un sentore sfatto d'acqua pentita.' anch'esso formalmente senza verbo. Dove, però, il sostantivo 'sentore' mette in gioco un'attività, il sentire, e qualcuno che la svolge, un senziente. Il vento diventa così chi produce la sensazione, leggera e transeunte come tutte le sensazioni, diventando un soffiare leggero di vento. Ancora un evento, quindi, che va ad aggiungersi ai due precedenti: modi tutti di articolarsi dell'escomio proposto dal titolo.

Mi fermo qui, profondamente convinto che l'attività mentale infratestuale delineata è soltanto una delle possibilità. Per questo ho evitato di parlarne come di qualcosa di consecutivo: un termine che nei nostri studi è venuto assumendo pretese normative. Siamo invece di fronte ad esempi che ci fanno intravedere quanto possa essere varia e articolata l'attività mentale pure in situazioni molto vincolanti come durante la comprensione di un testo scritto.

Ho scelto questo testo poetico perché illuminante nella sua concisione e per la sottigliezza con cui è manovrato lo strumento linguistico. Ma periodi del tipo "Niente giornali quella mattina in edicola." o "Nessun supestate.", anomali dal punto di vista grammaticale, sono tutt'altro che infrequenti nella prosa corrente. Fanno perfettamente senso nel loro contesto, e non inceppano la lettura.

Chiudo sottolineando due aspetti che mi sembrano di notevole rilevanza teorica per il modello dell'attività mentale.

Se si introduce una ricca e significativa attività mentale intercalata a quella di costruzione delle correlazioni suggerite dal testo, la dipendenza dal contesto può essere appoggiata in prevalenza a tale attività. E questo permette di considerare la convenzione linguistica molto più stabile di quanto dovremmo supporla per spiegare l'intera variabilità del risultato complessivo.

Ma se la costruzione della rete correlazionale basata sulla convenzione linguistica non può essere assunta esaurire in un modello la comprensione del testo, la dinamica dell'attività mentale deve essere così ricca e articolata da rendere conto della variabilità del risultato anche in situazioni in cui la guida esterna è ritenuta tra le più forti, come nel caso della guida linguistica.

Negli esempi proposti avvertiamo chiaramente quanto debba essere ricca tale dinamica, intesa come

promozione di attività mentale da parte di una precedente attività mentale, in corrispondenza delle pause introdotte dall'interpunzione, e in poesia dalla cesura di fine verso. Ma vi sono validi motivi per farne qualcosa di pervasivo nel modello.

Come ho discusso in un precedente intervento [Beltrame, 2007a], le attività assunte come elementari per la descrizione del mentale sono definite senza reciproche connessioni e quindi senza propulsione sul fluire dell'attività costitutiva. Occorre perciò introdurre nel modello qualcosa che risponda del fluire dell'attività mentale, e secondo il particolare seguito di attività elementari che di volta in volta si realizza. La propulsione deve inoltre agire per tutto il tempo per cui è pensata fluire l'attività mentale, e deve agire con continuità per tutto il tempo per cui l'attività mentale è pensata fluire con continuità.

Le situazioni proposte sono per l'appunto una spia di tale esigenza e della ricchezza e complessità che ne conseguono.

References

- R. Beltrame. Sul modello per l'attività mentale proposto dalla Scuola Operativa Italiana. *Methodologia Online - WP*, 208, November 2007a. ISSN 1120-3854.
- R. Beltrame. Modi di costruzione nell'attività mentale: spunti dalla poesia. *I Convegno Internazionale "Approcci alla didattica: Il pensiero operativo e il pensiero costruttivista radicale"* organizzato dal Centro Internazionale di Didattica Operativa (CIDDO), Rimini, 1-2 December 2007., 2007b.
- Caproni G. *Tutte le poesie*. Garzanti, 1999.
- S. Ceccato. La macchina che osserva e descrive. *La Ricerca Scientifica*, 32(1):37-58, 1962.
- S. Ceccato. A Model of the Mind. In E. Caianiello, editor, *Cybernetics of Neural Processes*, pages 21-79. Quaderni della Ricerca Scientifica, CNR Roma, 1965.
- S. Ceccato. *Un tecnico tra i filosofi - Vol II - Come non filosofare*. Marsilio, Padova, 1966.
- S. Ceccato. *La mente vista da un cibernetico*. ERI - Edizioni Radio italiana, 1972.
- S. Ceccato. *La fabbrica del bello*. Rizzoli, Milano, 1987.